

Napoli capitale dei farmaci. E' all'ombra del Vesuvio che viene controllata una grossa fetta sul fronte della distribuzione di pillole e pastiche sia nel nostro Paese che in Francia. E presto anche in Portogallo. Pochi lo sanno, ma proprio Napoli è il crocevia di uno smisurato impero che vede allineate ai nastri di partenza decine di società e una settantina di magazzini sparsi un po' lungo tutta la penisola, per un giro d'affari valutabile - solo entro i nostri confini - intorno a 7 - 8 mila miliardi annui.

Il re di tanto impero? Un illustre signor Nessuno, ovvero **Stefano Pessina**, cinquantunenne originario di Pescara, una laurea in ingegneria al Politecnico di Milano e presto trapiantato a Napoli, dove sul finire degli anni settanta affianca il padre, titolare nel capoluogo partenopeo di un ingrosso farmaceutico.

Ma è in Sicilia il suo trampolino di lancio. Per la precisione a Catania, dove stringe proficui rapporti di lavoro con il gruppo **Zappalà**. Rievoca Pessina, del tutto sconosciuto sul palcoscenico dei media, in un'intervista esclusiva concessa lo scorso ottobre alla rivista specializzata *Tema Farmacia*: «lavorando alla ristrutturazione dell'azienda di mio padre mi resi conto che quel tipo di lavoro era piuttosto semplice rispetto a quelli che svolgevo nello stesso periodo. Facile e soprattutto facilmente duplicabile. Subito dopo i miei amici Zappalà mi hanno offerto di entrare con loro nella Safarm di Catania, un'azienda che era allora terza in Italia nella distribuzione intermedia farmaceutica e che loro, avendola appena rilevata, volevano ristrutturare con la mia collaborazione».

Chi sono gli Zappalà in Sicilia? Una rampante famiglia che dal business in pasticche ha trovato modo di aprirsi la strada verso una molteplicità di ulteriori sbocchi a tanti zeri: società finanziarie, sigle impegnate nel delicato settore dei prestiti, e poi agricoltura, edilizia, attività immobiliare, fino al calcestruzzo (per citare alcune imprese: *Generale Costruzioni*, *Prima Casa*, *Scravagliari*, *Fondacello Immobiliare*, *Findata*, *Gaes*, *Saico*, *Sazà*, *Finagro*, *Seim Agricola*, *Star calcestruzzi*, *Safarm*, *Nuova Alcafarm*, *Gecofarm*, *Pharma* etc.). Nell'ultima, che ha sede a Lavagna, in provincia di Genova, fa capolino **Ornella Barra**, amministratore unico di Pharma fino a pochi mesi fa e di stretta osservanza pessiniana. Una delle pedine chiave nel mosaico.

A Genova, fra l'altro, ha sede la *Mantovani Amprica Medicinali* spa, amministrata da **Carlo Mantovani** e legata all'*Alleanza Farmaceutica*, la creatura più cara a Pessina. Le due, insieme alle



Napoli capitale del farmabusiness

Pillole d'oro

Nel capoluogo partenopeo viene controllato il 20 per cento del mercato farmaceutico nazionale, e perfino una larga fetta di quello francese. A capo dell'impero un illustre sconosciuto, Stefano Pessina, collegato ad una miriade di società che vanno dai farmaci alla finanza e al mattone. Ecco i segreti della sua irresistibile ascesa

di **Andrea Cinquegrani**

francesi *Ile de France* ed *Erpi*, hanno poi costituito l'*Alleanza Salute*, «per offrire al malato il dopo ospedale con la massima cura». Quante premure per il cittadino....

L'Amprica, però, è ora alle prese con una brutta gatta da pelare a Verona, dove la giunta mesi fa ha bandito una gara per la fornitura triennale delle farmacie comunali, 17 miliardi tondi tondi. In primo tempo assegnato alla *Farmoveneta*, l'appalto è poi stato smistato all'Amprica, suscitando le ire della rivale che ha fatto ricorso al Tar. «Una storia poco chiara - sostiene **Nadir Welponer**, segretario del Pds scaligero - in cui ha giocato un ruolo non indifferente l'assessore al patrimonio **Nicito**, il quale ha convocato più volte la *Farmoveneta*, e poi ha finito per revocarle la commessa a favore della so-

cietà genovese».

Torniamo al re della distribuzione, come lo definisce *Tema Farmacia*. Il '77 è l'anno della svolta, il momento di mettersi in proprio ed entrare nel mercato alla grande. Nasce l'*Alleanza Farmaceutica*, «un nome - racconta con soddisfazione il suo timoniere - che dimostrava già l'intento dell'operazione, mettere insieme un certo numero di aziende e farmacisti per creare un polo di distribuzione».

Sboccia il 12 novembre '76, oltre 1 miliardo e mezzo per dote, l'*Alleanza* è presieduta dall'immane Pessina, affiancato dall'amministratore delegato **Ornella Barra**, dal farmacista napoletano **Stefano Cozzolino** e da due stranieri 'napoletanizzati': il francese **Pierre Cambon** e il tunisino **Antonino De Bono**, i cui nomi si ritrovano spesso e vo-



lentera negli organigrammi societari della Pessina corporation. L'insaziabile Alleanza ha incorporato, nel giro di un anno, altre due società per azioni napoletane, *Partes* e *Namil*, sotto l'attenta regia di **Donato Troiano**, foggiano di Monte Sant'Angelo, fedelissimo di Pessina, titolare della *Farmanord*, 3 miliardi di capitale e sede a Napoli in via Volpicella, un indirizzo che ricorre spesso lungo gli itinerari del farmabusiness all'ombra del Vesuvio. Il suo indirizzo, invece, l'Alleanza lo ha cambiato: a febbraio '90 infatti il quartier generale si è trasferito, armi e bagagli, alla Galleria Unione di Milano, civico numero 5.

E' il motore, l'Alleanza, per tuffarsi a capofitto in un settore che da noi risulta estremamente parcellizzato. «Al contrario di quanto succede all'estero - fa notare **Sergio Sparacio**, segretario nazionale dell'ADF, l'associazione che riunisce i distributori - dove esistono gruppi in grado di controllare fette molto consistenti del mercato. Nuovi accorpamenti e fenomeni di concentrazione - aggiunge - sono all'orizzonte anche nel nostro Paese, soprattutto in vista delle direttive Cee». La distribuzione farmaceutica - spiegano gli addetti ai lavori - richiede una fortissima liquidità aziendale; in cambio, però, le spese fisse sono relativamente contenute (essendo gran parte del lavoro meccanizzata) e i guadagni parecchio allettanti. Sul prezzo del farmaco, in pratica, il 25 per cento del ricavo finisce nelle tasche del farmacista e l'8 per cento circa in quelle del distributore. «Tra una cosa

e l'altra però - aggiunge Sparacio - l'utile finale non supera l'1 per cento. I grossi ricavi li fanno solo coloro che giostrano con considerevoli quantitativi di prodotti da immettere nel circuito commerciale». Come capita all'Alleanza.

A sottolineare la necessità di una fortissima liquidità per aver successo nel farmabusiness è uno degli operatori più affermati al Nord, **Paolo Bertoldi**, titolare della *Unifarm* di Trento. «Occorre un grosso impegno di soldi per sfondare. Le scorte di magazzino, per un'azienda di medie dimensioni, non possono mai essere al di sotto di una ventina di miliardi».

E proprio sulla liquidità si appuntano i riflettori di parecchi del settore, i quali si interrogano sui misteri del boom Pessina. E' perfino l'asettico Tema Farmacia a porsi il quesito e a girarlo al diretto interessato. «I farmacisti - è il tono della domanda - si chiedono spesso dove abbia preso i soldi per creare tutto questo. I più benevoli parlano di crediti agevolati, i più malevoli addirittura di capitali di provenienza illecita. Qualcuno è anche convinto che lei sia un'emanazione

Stefano Pessina (da Tema Farmacia).



della Farminindustria». Pessina se la cava come un prestigiatore capace di estrarre il più scattante coniglio dal cilindro: «si è molto parlato di questo e si sono dette le più grandi sciocchezze». E osserva: «i capitali che servono sono soprattutto quelli di giro: dobbiamo finanziare le forniture ai clienti e questi per nostra fortuna sono di primissima qualità. Quindi non c'è nessuna difficoltà a smobilizzare, a cedere i crediti vantati nei loro confronti e questo alimenta l'espansione: anzi, più fatturiamo, più disponibilità abbiamo». Elementare, Watson.

E l'espansione di Pessina & C., nell'ultimo decennio, ha assunto ritmi

Ecco la band

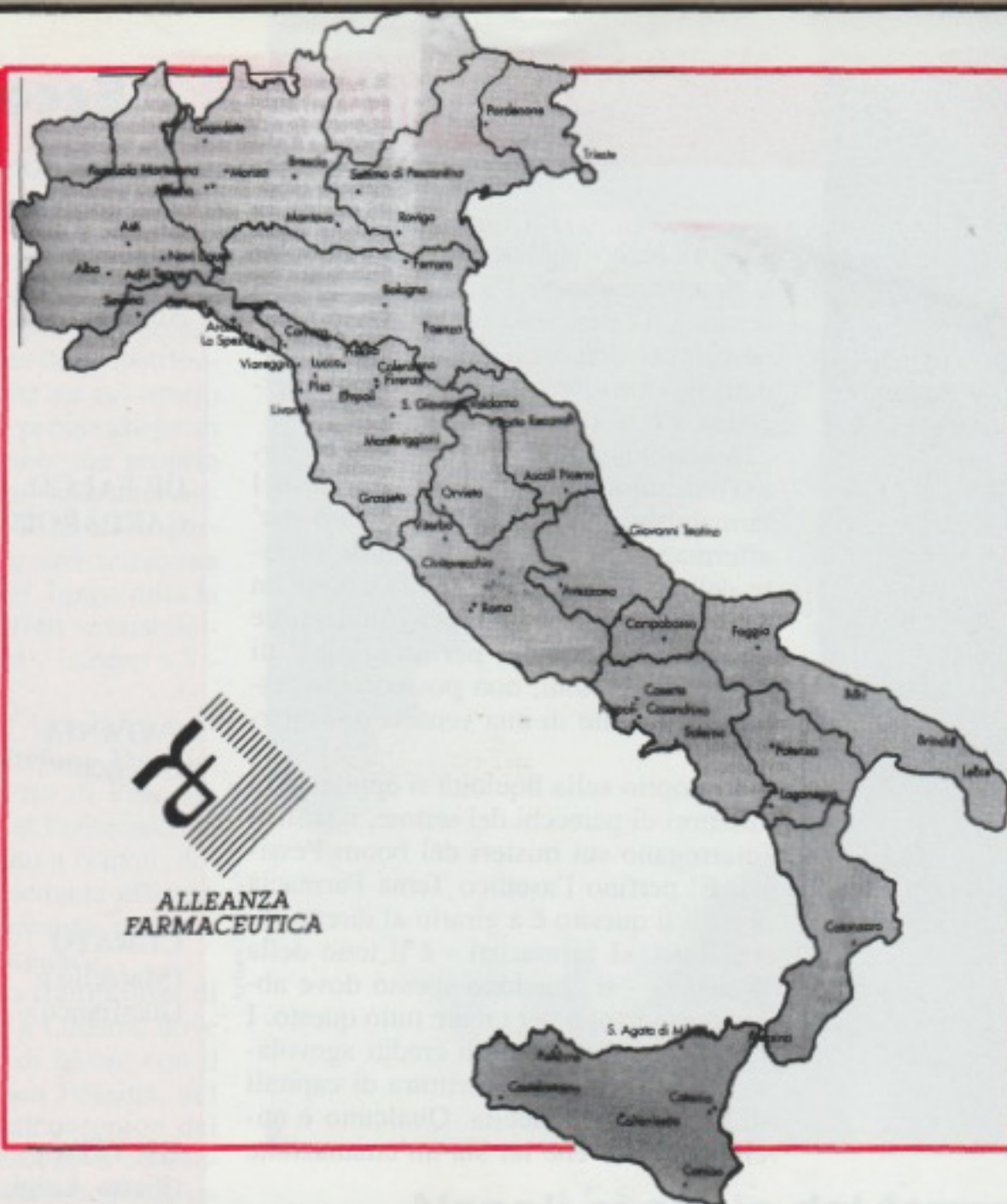
Ancora uomini e sigle dell'impero Pessina e dintorni

BOIANI Adriano	ABL Italia BO.FIN.A. BOA - EDILFIN Micromeccanica Iripina Infragen
DE FALCO CARDAROLI	SG Costruzioni Edil Ban Ba.sc.edil P e T ASI di Paolo Cozzolino
CATANIA Ulderico	Fineur di Raffaele Pisani Eurocredit di R. Pisani SI.CO.GE. Eurofin di R. Pisani
CURATO (Marcello e Gianfranco)	Avim Distribuzione Bri Farma Leo Medicinali Farmacia dell'Immacolata
DE VITA (Pietro, Luigi, Fedele)	ORMS Euroinvest Farmaceutica Napoletana Calabria distrib. e vendite Di Farmit Fastfarm Faust Farm Italia Fastfarm Italia Defarm
DE ANGELIS Giuseppe	FM Finanz. Merid. Farmaceutica D'Esposito Farmatrasport
MIELE Pasquale	Finanziaria Industriale Italprospezioni Immob. Naves Nautica Vesuv.
PESSINA (Alberto, Oreste, Riccardo)	Farmadomus Italsystem International Ter.si.co.re. Farmadina
PETRELLI Pasquale	APSIA MED Attrezzatura Meridionale Soc. italiana computer Gramma FCH ICM Italy CEI T.K.P.
SCALA Maria Rosaria	Farmatica
SDAO Angelo	Farmaservice

vertiginosi. La rete di distribuzione si è ramificata progressivamente in tutta Italia, dislocando magazzini in una settantina di località. E acquisendo società a getto continuo. Spesso senza badare a spese. «Ha comprato ditte o magazzini pagandoli in maniera esorbitante», puntano l'indice alcuni operatori del settore. E la puzza di bruciatore diventa più forte. Ma lui fa finta di niente e cerca di ribattere. «Siamo entrati in molte aziende - spiega nell'intervista a Tema Farmacia - con quote maggioritarie, poi negli anni siamo passati in maggioranza, spesso per disimpegno dei nostri soci». E fa anche qualche esempio, da vero imprenditore illuminato: «siamo stati capaci di prendere un'azienda che lo scorso anno ha perso oltre due miliardi, perdendo quest'anno meno di 500 milioni con la prospettiva di guadagnare l'anno prossimo. Abbiamo ridotto il personale alla metà senza alcun licenziamento e senza contrasti sindacali: perché la gente con noi lavora bene, in un clima disteso». Facile come bere un bicchier d'acqua.

I confini nostrani, comunque, cominciano ad andargli stretti. Ed ecco che l'inarrestabile Pessina decide di dare l'assalto all'Europa. In breve tempo riesce così a mettere le mani sul 34 per cento della *Ile de France Pharmaceutique*, secondo colosso transalpino della distribuzione con 2 mila e 200 miliardi di fatturato annuo e che a sua volta controlla il 34 per cento della *ERPI*, ovvero *Européenne de Repartition Pharmaceutique et d'Investissements*, terza azienda francese del settore (ed un fatturato di circa 1800 miliardi). In cambio le sigle d'Oltralpe sono entrate nell'azionariato di due società del gruppo Pessina. Ma senza troppa voce in capitolo. Può perciò ben vantarsi il finanziere partenopeo: «sul mercato francese è previsto che le decisioni saranno prese all'unanimità dalle tre società. Per l'Italia, viceversa, il nostro gruppo sarà arbitro assoluto della situazione». Un vero fulmine di guerra, questo Pessina.

Ma entriamo nella sua cassaforte per vedere i gioielli più preziosi che fanno da corona alla società madre, e cioè l'Al-



Le sedi italiane dell'Alleanza Farmaceutica di Stefano Pessina (da Tema Farmacia).

leanza Farmaceutica.

Le perle del gruppo

Prima di tutte viene l'*Alleanza Farmaceutica Finanziaria*, cui fa capo, direttamente o attraverso altre sigle, in un'inestricabile sequenza di scatole cinesi, la gran parte delle aziende operative targate Pessina & C. Con un capitale da 18 miliardi e 950 milioni, l'*Alleanza Finanziaria* è in grado di controllare società per un valore di oltre 33 miliardi: sotto il suo ombrello, infatti, si radunano *Simfa*, *Refim*, *Sgl*, *Neo Farmal*, *Alsafarm*, *Adriatica* e *Alleanza Farmaceutica Distribuzione*, altro tassello strategico nel mosaico miliardario di Pessina.

Strano ma vero, la società 'farmaceutica' si dedica soprattutto all'attività "industriale, finanziaria e commerciale", come descrive il suo oggetto sociale: circostanza che ricorre spesso e volentieri nell'arcipelago del farmabusiness partenopeo. Come del resto i vertiginosi quanto repentini aumenti di capitale, grazie ai quali una misera srl da 20 milioni può decollare in un battibaleno ad 1 e poi a 10 e passa miliardi. Miracoli della liquidità...

Capita anche alla nostra *Alleanza Finanziaria*, che sboccia nella primavera '87 con i classici 20 milioni di carburante conferiti da **Adriano Boiani** da Ottaviano, titolare della *ABL* (vedi box), da **Anna Rosario Avino** e da **Simona Spo-**

sato. In un crescendo rossiniano il capitale brucia le tappe e salta prima a 5, poi a 10, fino a sfiorare quota 19 miliardi. Al timone, questa volta, Pessina e due fidi scudieri che lo accompagnano in svariate altre imprese societarie, **Gennaro Cardaropoli** e **Tommaso De Falco**. Ad infoltire il consiglio d'amministrazione i soliti 'turisti' Cambon e De Bono, mentre il collegio sindacale si anima con la presenza di **Antonello e Giuseppe Prototipo**, presenze ricorrenti e strategiche nel sempre più aggroviato arcipelago Pessina.

Sul ponte di comando, comunque, il re dei farmaci è af-

fiancato da Ornella Barra e Salvatore Cozzolino. Tanto per cambiare.

Ha cambiato invece con frequenza il suo nome, la società, trasformandosi in pochi anni da *Rci* ad *Alfin*, mentre la sede è passata da piazza Municipio 4 a via dei Mille 40, altro quartier generale per una miriade di sigle che popolano l'affollato e lucroso settore distributivo.

Vediamo, tanto per fare qualche esempio, i destini di alcune collegate, *Simfa* e *Sgl*. Nell'arco di appena sei mesi la prima è capace di una performance degna di Barcellona '92: da 20 milioni, il capitale lievita in maniera incontenibile a 4, e quindi a 5, poi a 9 miliardi incorporando lungo il cammino la *Gesefar*. Tutto ciò grazie agli sforzi dell'immane tandem Prototipo, nonché di **Pasquale Miele** da Crispano e del napoletano **Ulderico Catania**, frequenti compagni di viaggio dell'ingegner Pessina nelle sue acrobatiche avventure farma-finanziarie. La seconda, *Sgl*, ha invece sede a Bergamo, dove con un capitale da mezzo miliardo e passa e un fatturato annuo di 13 miliardi controlla a sua volta due sigle: la *Investimenti MP* di Gallarate e la *Filcot spa* di Napoli. Tanto per tornare a bomba Passata da 200 milioni a 7 miliardi e 250 milioni di capitale, *Filcot* è stata amministrata ai suoi esordi, nell'88, dal messinese **Gaetano Salvo**, che poi ha passato il testimone a **Giovanni Consonni**, anche lui da Gallarate. Con sede a via dei Mille 40, si occupa di fibre e prodotti tessili. Diversificare è bello.

Passiamo ad un altro pezzo da novan-

L'Abl della truffa

Novità sul fronte dell'Abl Italia di Balvano, l'azienda salita agli onori della cronaca per una truffa miliardaria relativa ad un corso di formazione professionale mai effettuato. La più grande delle tre società create ad arte dall'Alleanza Farmaceutica per insediarsi nelle aree terremotate lo scorso maggio è stata dichiarata fallita dal tribunale di Napoli, ed ora un curatore fallimentare sta facendo l'inventario dei vari macchinari rimasti nell'impianto messo su a metà degli anni '80 con i soldi della 219.

E mentre, dopo mesi di dura battaglia, i 188 lavoratori dell'Abl hanno appena ottenuto la cassa integrazione, il tribunale di Potenza ha aperto un'altra inchiesta sull'azienda di **Adriano Boiani**, originario di Ottaviano. Dopo tanto parlare sugli strani spostamenti di uomini, macchine e linee di produzione fra i vari stabilimenti del gruppo, la magistratura starebbe tentando di accertare qual è l'effettivo patrimonio dell'Abl e soprattutto se le fatture emesse nel breve periodo di attività corrispondono ad operazioni vere o fasulle.

E' l'epilogo di una intricata vicenda cominciata nell'85, quando dallo studio di progettazione del milanese **Nicola Petrelli** viene fuori l'idea di impiantare nell'area del cratere una re-

Ecco come prendersi gioco dello Stato e delle sue leggi.

La lezione viene da Potenza, su input napoletano...

te di imprese che dovranno produrre nastri inchiostrati per stampanti. I maggiori azionisti del nuovo gruppo sono proprio **Boiani** e **Pessina**. All'Alleanza fanno anche capo l'*Apsia Med* di Maggio Calabria, la *Cdi* di Buccino, la *Fisa* di Morra de Santis e l'*Attrezzzeria Meridionale* di Pontecagnano, tutte aziende che in poco tempo si sono trovate sulla via del fallimento. Ma l'Abl è la più grande fra quelle nate grazie alla 219, con i suoi 188 occupati e i 34 miliardi di finanziamenti ottenuti.

Alla fine dell'88, praticamente prima di iniziare l'attività, l'azienda è già in crisi e l'Alleanza Farmaceutica decide di vendere il 49 per cento del pacchetto azionario dell'*Icm* di Zurigo (anch'essa dichiarata fallita poco tempo dopo da un tribunale svizzero). E mentre la linea di produzione si sposta sui nastri per musi-

cassette, scoppia lo scandalo della formazione professionale. Quattordici persone vengono rinviate a giudizio per i corsi fantasma con cui l'Abl aveva ricavato un miliardo e duecento milioni. Ed ancora oggi i continui rinvii non consentono di entrare nel vivo del dibattimento.

Fra gli imputati c'è anche un "politico": si tratta di **Mario Altieri**, un democristiano tanto potente da riuscire a farsi eleggere sindaco di Scanzano Ionico nonostante penda su di lui un rinvio a giudizio. Altieri era "procuratore speciale" dell'Abl (si occupava cioè della gestione del personale), ma soprattutto è considerato molto vicino all'ex presidente della Giunta regionale **Gaetano Michetti**. A Scanzano inoltre conduce uno studio di "consulenza aziendale". Nonostante le difficoltà, l'Abl non rinuncia a spendere quasi cento milioni per sponsorizzare le tute della squadra di calcio di cui Altieri è presidente.

Quando nel marzo '91 i responsabili dell'Abl si rendono irreperibili, e gli operai vengono lasciati al loro destino,

alla Regione si esercitano ancora a mandare lettere di raccomandazione al "dotto" **Piero Guido**, l'ultimo amministratore dell'azienda.

Professione? Paracheggiatore a Roma. Se ne dicono certi operai e impiegati dell'Abl. I miracoli della mobilità del lavoro...

m.v.



L'Abl di Balvano.

ta, la Alleanza Farmaceutica Distribuzione, la più vecchia sigla della famiglia, nata nel '47 ed oggi con 7 miliardi nelle sue casseforti. Turbinosi gli ultimi anni di vita, come del resto tutti quelli delle creature che fanno capo al fortissimo gruppo Pessina: continui aumenti di capitale, emissione di prestiti obbligazionari, cambio di denominazione, ingresso di nuovi soci, un consiglio d'amministrazione che muta continuamente pelle, come d'altro canto il collegio sindacale.

Non mancano, comunque, i soliti noti: **Pessina**, **Cozzolino**, **Prototipo**, **Catania**, **Cardaropoli**, **De Falco**, la catanese **Elena Fusco**. Nell'87, ad esempio, gli azionisti erano lo stesso **Stefano Pessina**, l'Alleanza Farmaceutica e una società fiduciaria, *Servizio Italia*; mentre tre anni più tardi la compagine è formata dalla stessa Alleanza Farmaceutica e da un'altra misteriosa creatura, la *Si Soft*. Quest'ultima può contare su un bel bottino, 4 miliardi e rotti di capitale, amministrati da un se-

nese trapiantato a Napoli, **Lorenzo Peciati**. Costituita nell'87, anno boom per gli affari di **Pessina & C.**, la *Si Soft* ha ora sede nella canonica via **Luigi Volpicella 32** e come scopo sociale, tanto per cambiar musica, "attività industriali, finanziarie e commerciali".

Le stesse che animano l'attività di un'altra corazzata della flotta made in Pessina, *Sapas*, una società per azioni che ripercorre, come attraverso una carta carbone, i passi delle altre consorelle.

Spunta nell'87 per impulso di tre azionisti: la *Cei Tkp* di Buccinasco, in provincia di Milano, **Carminio Cozzolino** e **Domenico Rignanese**, altro aficionado del gruppo Pessina. Il quale oggi è in prima fila nella compagine societaria, spalleggiato dai soliti scudieri De Falco e Cardaropoli, per un totale azionario niente affatto male, 9 miliardi e 900 milioni. Sede che si sposta da via Volpicella a via dei Mille, nome che muta da *il Co-staiolo* in *Sapas*, ha una banca per amica come la *Popolare pesarese e ravennate* capace di erogare fidi per una quarantina di miliardi: sufficienti per ripianare le perdite del '92, quasi 26 miliardi dichiarati nei verbali depositati presso la cancelleria commerciale del tribunale di Napoli.

Una ventata pugliese in un'altra protagonista nel vorticoso mondo della distribuzione dei farmaci: con *Avim Farmaceutici*, infatti, accanto ai tradizionali Cozzolino, Cambon e De Bono, fanno la loro comparsa i foggiani **Gianfranco** e **Marcello Curato**, il brindisino **Nicola Perrino** ed il leccese **Rocco Nuzzaci**. Fino al '90 ha ricoperto la carica di presidente del consiglio d'amministrazione Donato Troiano. La società ha incorporato nell'87 la *Leo Medicinali* spa di Napoli, mentre solo alcuni mesi fa la sede si è trasferita dal capoluogo partenopeo a Roma, in via Prenestina 359.

Lo stesso Troiano ha pilotato per diversi anni, a partire dall'88, un'altra star del settore, *Centrofarma*, sede nell'ennesimo 'topos' del farmabusiness, via Toledo 368 a Napoli. La ditta vede la luce con 21 milioni di capitale, sottoscritti da *Avim Farmaceutici*, *Simfa* e da **Giuseppe De Angelis**, altra presenza ovunque in questo appetibile settore. Ad appena un mese dalla nascita, ecco l'exploit: la base azionaria tocca nientemeno che la quota dei 5 miliardi e mezzo, oggi detenuti dalle stesse *Avim* e *Simfa*, cui si è aggiunta strada facendo una misteriosa *Marifarma*. Il timone, nel frattempo, è passato sotto il controllo di **Maria Rosa-ria Scala**: un altro nome che fa capolino a più riprese nelle intricate e miliardarie vicende del gruppo Pessina.

I fedelissimi

Sparso a macchia di leopardo un po' in tutta Italia, l'impero del re dei farmaci

Arturo Romo

Stefano Pessina ha i suoi capisaldi in Campania e a Napoli, in primo luogo. Poi in Sicilia, Liguria (dove si rimbocca le maniche soprattutto Ornella Barra), Puglia, Basilicata (qui ha trovato il suo palcoscenico la vicenda ABL) e Veneto, fresco teatro della querelle *Amprica-Farmoveneta*.

Tanti gli uomini legati alle fortune di Pessina, come si può agevolmente rilevare dallo schema che pubblichiamo. Nel capoluogo partenopeo, comunque, il legame più saldo - secondo alcune indiscrezioni che trapelano negli ambienti imprenditoriali cittadini - è quello con i Prototipo. Il settantenne Giuseppe ha dato il la alla passione di famiglia, ed è attualmente amministratore unico della *Farmaceutica Piemontese* che, nonostante il nome, ha sede a Napoli, in via Toledo 368. Attivissimo il figlio Antonello, trentadue anni, alla guida della già citata plurimiliardaria *Simfa*, e poi am-

ministratore di *Figini* (finanziaria di gestione industriale immobiliare). Ma non si fermano qui le sue perle.

Antonello Prototipo, infatti, è al vertice di una finanziaria di sapore stellare, *Andromeda*, partorita tanto per cambiare nel prolifico '87

e poi confluita in un'altra sigla, *Finanzia*, nata sette mesi prima con 950 milioni di capitale sociale. In parecchi si sono alternati al timone di *Finanzia*: ha cominciato **Sergio Iannuccilli**, impegnato nel settore della nettezza urbana (ha vinto un grosso appalto con **Cigliano** assessore), editore del mensile di moda *Napoli City*, uomo di fiducia del vicesegretario psi **Giulio Di Donato**; gli ha dato il cambio Pasquale Miele, altro nome che compare con frequenza nelle combinazioni imprenditoriali-farmaceutiche; per approdare a **Maria Gabriella Nicoletta**, cognata di Di Donato e moglie di **Leo Perrella**. *Finanzia* spa e la stessa Nicoletta detengono un consistente pacchetto azionario all'interno della *Comapre*, società di origini veronesi acchiappatutto sul fronte degli appalti pubblici, finita nelle maglie dell'inchiesta 'Mani pulite' di **Di Pietro** e **Colombo** per i lavori di riammodernamento alla Malpensa, l'aeroporto di Milano.

Un altro fedelissimo del vicesegretario psi con la passione per farmaci e ricette è il trentanovenne **Tommaso Cocchia**, presente a lungo nel consiglio d'amministrazione della *Offset*, editrice del *Giornale di Napoli*, per conto di Di Donato.

Cocchia, ad esempio, è l'amministratore delegato di *Defarm*, costituita nel '75 con sede in via Pontano a Napoli, condotta dal salernitano **Pietro De Vita** in compagnia del genovese **Gianfranco Colombo** e del napoletano **Fabrizio Zinno**. Fino al '90, poi, ha guidato le sorti di *Almofarm* (Alleanza molisana farmaceutica), 2 miliardi e 200 milioni in dote e uffici nella solita via dei Mille 40. Attualmente il timone della società è nelle mani di Salvatore Cozzolino e **Antonio Ambra**. E sempre a via dei Mille 40 è ubicata *Leofarm*, 99 milioni in dote, per curare la rappresentanza di prodotti farmaceutici.

Un bel tris di pasticche.

Andrea Cinquegrani

